

Rioverde Acquaderni

**La villa Rioverde a Mongardino
di proprietà della famiglia Acquaderni**

memorie

di Giampaolo Venturi



Anno 1862: Giovanni Acquaderni con la moglie (foto proprietà famiglia Acquaderni)

Quando sono andato a vedere di persona il posto, dopo tanti anni che se ne parlava con il conte Pietro (figlio di Marco, figlio di Alessandro, figlio di Giovanni Acquaderni), ho riconosciuto senza difficoltà il posto, immortalato in svariate foto, qualcuna delle quali utilizzata per la mostra tratta dall'Archivio, conservato presso l'Arcivescovado. Molte cose erano rimaste come erano allora – certo, ottanta anni dopo la scomparsa di Giovanni, venuta nel febbraio 1922.

A Rioverde, Giovanni Acquaderni si recava tutte le estati; oggi, è difficile rendersene conto, ma fino a qualche decennio fa le estati bolognesi erano caratterizzate da un caldo afoso, come gli inverni dal freddo intenso e dalla neve; molti, quindi, potendo, “sfollavano” nelle zone limitrofe, in campagna e in montagna. Un tempo, e fino a qualche decennio fa, Bologna era servita da una serie di “trenini” che facilitavano gli spostamenti. Acquaderni pren-

deva il trenino alla Porta Saragozza, a due passi dalla quale aveva una casa (nella quale poi morì), e via.

A Rioverde non interrompeva veramente il lavoro, come si potrebbe



Giovanni Acquaderni con la famiglia nel parco di Rioverde (foto proprietà famiglia Acquaderni)

pensare; e questo è testimoniato ampiamente dalla sua corrispondenza; ma poteva lavorare più tranquillo, per di più circondato da figli e nipoti, come è evidenziato, appunto, dalle numerose fotografie, nelle quali tutti erano chiamati a “recitare” una parte, più che a predisporre per foto di gruppo.

Giovanni Acquaderni amava tutte le espressioni d’arte, e la fotografia, strumento moderno, tra la fine del secolo XIX e i primi del XX, lo appassionava forse più di altri, in tutte le modalità d’uso. Si rivolgeva apposta a produttori fiorentini, per avere le macchine migliori.

Stando a Rioverde tutti gli anni – lui e la famiglia – era di fatto un cittadino del mandamento di Sasso (non ancora “Marconi”). Il figlio Alessandro anzi divenne consigliere di quel comune (e vi fece una splendida professione di fede, come annotò orgoglioso in una lettera). Logico che una parte dei suoi collaboratori nell’ambito artigianale (come ha ricordato su



Vista panoramica da Rioverde: una ripida parete arenacea (foto P. Michelini)

queste pagine don Zanini) fossero lavoratori del posto (1).

C'è quindi un legame particolare fra Giovanni Acquaderni e questa zona, durato per più anni, e continuato, in qualche misura, dai suoi, che hanno continuato a venirvi. Un legame da più punti di vista, che certo meriterebbe di essere valorizzato, e probabilmente lo sarà, quando la pubblicazione della sua corrispondenza evidenzierà a livello nazionale e oltre la straordinarietà della sua attività, durata fra il 1860 e il 1913 almeno. Attraverso di essa, la città di Bologna e Sasso, infatti, entrarono in iniziative di portata internazionale, e gli artigiani di Sasso poterono esprimere le proprie capacità a livelli che altrimenti sarebbero stati impensabili.

Nato a Castel San Pietro, Giovanni Acquaderni aveva conservato stretti legami con quella città e con i dintorni, dove aveva anche terreni; ma queste colline rappresentavano, in qualche modo, il “porto sicuro” del riposo, sia pure parziale, estivo e non solo. Soggiornandovi poi così spesso, era inevitabile che il luogo si legasse ad avvenimenti lieti e tristi della famiglia: nascite e malattie. Perché tutti i figli (almeno quelli che avevano felicemente superata la prima infanzia) si sposarono ed ebbero figli (una delle figlie, nel 1895, morì proprio per le conseguenze del parto), alla fine del primo decennio, si poteva contare un 24-25 nipoti. Insomma, quando si riuniva al completo, era un *clan* di tutto rispetto.

Fra le foto della moglie – o meglio, di lui con la moglie – sta proprio una delle ultime che li vide insieme; perché nel 1904, la *Marietta*, come sempre l’aveva chiamata affettuosamente, scomparve; anche Rioverde non sarebbe stato più lo stesso.

Rioverde è rimasto, nei decenni successivi, il luogo “di villeggiatura” di famiglia, in una tradizione che non si è mai interrotta; restando un luogo caratterizzato da quella distanza dalla via principale – oggi decisamente più affollata che in quei tempi – che gli assicura tranquillità, quindi riposo; prestandosi così all’uso dei discendenti, sempre di nuovo bambini e giovani, sempre più lontani nella parentela, e, magari, a nuove destinazioni.

Sarebbe bello che un domani, conosciuto meglio Giovanni Acquaderni, al nome tradizionale si facesse, come per Sasso e Pontecchio, una aggiunta, e lo si chiamasse *Rioverde Acquaderni*.

(segue nel prossimo numero della rivista)

NOTE

(1) Si fa riferimento all’articolo “*Personaggi del Sasso – l’opera dei nostri Acquaderni e Bettini per il sepolcro di Pio IX ed il Giubileo del 1900*” di don Dario Zanini pubblicato nel numero 2 della rivista “*al Sâs*” a pag. 94.